

# CULTURA SPETTACOLI

Redazione Cultura Spettacoli  
cultura@ilgiornaledivienza.it  
spettacoli@ilgiornaledivienza.it  
Telefono 0444 396 311

INTERVISTA ISLAMOLOGA E DOCENTE DI CA' FOSCARI

Ida Zilio Grandi

## «La sharia tra eccessi e moderazione nel mondo che cambia»

Chiara Roverotto

chiara.roverotto@ilgiornaledivienza.it

●● Le immagini che abbiamo visto in questi giorni in Afghanistan con la caduta della capitale Kabul nelle mani dei talebani sono terribili, inquietanti ci fanno tornare indietro di decenni. Sono combattenti feroci che si autofinanziano anche con il traffico di stupefacenti. Ma sono davvero diventati più moderati come ci vogliono far supporre in queste ore? In pochi ci hanno creduto: gli scontri e le sparatorie lungo le strade di Kabul, di Herat e, soprattutto, all'aeroporto lo dicono lungo sul loro atteggiamento.

Anche sulle donne hanno manifestato qualche segnale di apertura dichiarando che «potranno lavorare nel contesto delle nostre leggi islamiche». Un modo come un altro per dire che alla fine non accadrà? Le leggi islamiche al riguardo vengono sempre recepite in maniera un po' diversa da chi, poi, decide di applicarle. Da anni, ormai, ci troviamo di fronte ad un Islam moderato e ad un altro illiberale e intollerante. Ne abbiamo parlato con Ida Zilio-Grandi, vicentina, islamologa del dipartimento di studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'università di Ca' Foscari, inoltre dal 2019 dirige l'Istituto italiano di cultura ad Abu Dhabi. Quello della docente è un excursus su che cosa significa sharia, che cosa s'intende quando si parla di fatwa. Termini usati in ogni modo, ma forse una ricerca più approfondita ci permette di avere più strumenti sui quali ragionare e, soprattutto, avere indicazioni utili per capire che sta accadendo nel mondo.

**Professoressa Zilio-Grandi in cosa consiste la sharia: che cosa detta e prevede?**

La sharia è la legge religiosa islamica ed è formata dai contenuti di ordine etico-giuridico presenti nel Corano e nella Sunna, quest'ultima l'insieme dei racconti sulla vita del Profeta, messi per iscritto nei primi secoli dell'Islam e tramandati lungo la storia. Sono parte della sharia, per esempio, il digiuno di Ramadan o il divieto di cibarsi di carne di maiale, a cui fa riferimento il Corano, e le cinque preghiere giornaliere, a cui fa riferimento la Sunna. Ma anche, per fare un altro esempio, il rispetto degli animali, perché il Profeta ha detto che "c'è una ricompensa per ogni fegato umido", cioè che Dio ripaga in bene il bene che viene fatto a un qualunque essere vivente. La sharia impone anche delle pene "prescritte da Dio", che non sono negoziabili:

si tratta di crimini che colpiscono Dio e non sono gli uomini a poter perdonare. Tra questi l'adulterio, l'atto sessuale al di fuori del matrimonio. Ma per poter applicare la pena, occorre dimostrare la colpa. Per punire l'adulterio o l'adultera il Corano, nella sura della Luce, richiede di produrre quattro testimoni credibili che attestino di aver visto con i propri occhi l'atto sessuale illecito. Evidentemente non è cosa facile. La sura della Luce considera anche la possibilità di una calunnia contro la donna, da parte del marito o di altri: chiunque lanci un'accusa contro una donna senza essere in grado di produrre a sua volta quattro testimoni credibili viene condannato per falsa accusa. Ed è interessante notare che la pena per la falsa accusa è di poco inferiore a quella per l'adulterio.

**E per le donne che cosa prevede?**

Sono molti i precetti riferiti alle donne, sia nel Corano sia nella Sunna e non è facile riassumerli. E' shara'itico, per esempio, che le donne "abbassino lo sguardo e proteggano la loro castità", come recita la sura intitolata appunto delle Donne, ma lo stesso identico precetto vale anche per l'uomo. Ed è shara'itico che una donna possa avere un solo marito per volta, diversamente dall'uomo che può avere fino a quattro mogli per volta, come recita un passo nella stessa sura delle Donne. Però, subito dopo si legge che il marito deve trattare tutte le mogli esattamente allo stesso modo, e che questo non è possibile; secondo alcune interpretazioni, specialmente nella contemporanea e in alcuni Paesi, ciò comporta la monogamia anche per l'uomo. Ed è shara'itico che la donna indossi il velo, ma il tipo di velo varia a seconda delle tradizioni locali: dal niqab che copre tutta la persona, al foulard che lascia scoperta l'attaccatura dei capelli. Per esempio in Afghanistan dopo quasi due decenni si è riaffermato in questi giorni l'uso del burqa che testimonia una recrudescenza delle norme sull'abbigliamento femminile.

**Ma esistono vari modi per applicare la sharia?**

Certo, di interpretarla e di conseguenza di applicarla, anche alla luce dei suoi principi generali. Li ricordo perché non se ne parla mai, e invece sono fondamentali. Tra questi principi, "prevenire i danni ma la precedenza sull'adempimento degli interessi"; "un danno non si rimuove a costo di un danno simile"; "si deve incorrere nel danno minore

“L'uso del burqa testimonia una recrudescenza delle norme sugli abiti femminili”

“La sharia si può interpretare e di conseguenza applicare in maniera diversa”

“Esistono intellettuali musulmani infastiditi dai movimenti "eccessivi"”



Donne afgane costrette ad indossare il burqa dopo la conquista talebana



Ida Zilio-Grandi islamologa, dirige l'Istituto italiano di cultura ad Abu Dhabi

se serve a eliminare il danno maggiore"; "quel che porta all'illecito è illecito"; o "né danno né danneggiamento reciproco", il celebre detto del Profeta che regola la libertà individuale di disporre dei propri beni.

**Possiamo sostenere che esiste un islam più moderato e uno più fondamentalista?**

Se lei pone questa domanda a un musulmano, le risponderà che l'Islam è moderato per definizione. Un altro dei principi fondamentali della Shari'a è infatti la moderazione, né troppo né troppo poco, nel credo, nella morale e nella condotta, e anche nella promulgazione delle leggi civili. Il Corano chiama infatti la comunità musulmana "una comunità di mezzo" che segue la via mediana. Questo principio coranico è ripreso molte volte nella Sunna. La medietas - non la mediocritas - è di conseguenza un concetto shara'itico. Secondo un famoso racconto, un giorno il Profeta tracciò una linea sulla sabbia e disse che quella era la retta via; poi tracciò altre rette a destra e a sinistra di quella, e disse che erano le vie dei diavoli. Secondo un altro racconto, tre persone si vantavano di essere più zelanti del Profeta nell'adempimento dei precetti religiosi; uno perché digiunava più del dovuto, l'altro perché pregava anche di notte e l'altro ancora per la pratica della castità. Quando il Profeta lo seppe, disse: - Io digiuno e mangio, prego e dormo e anche mi sposo, e chi

vuole allontanarsi dal mio modo di vivere non è dei miei".

**Il Corano afferma anche che "Dio non ama gli eccessivi".**

Certo e sono moltissimi gli intellettuali musulmani contemporanei fortemente infastiditi dai movimenti "eccessivi" e da chi accusa altri musulmani o intere società di colpa o di eresia. Di questi intellettuali, che fondano proprio sulla sharia le loro convinzioni, la persona comune non sa nulla, perché è chiaro che non fanno notizia come i Talebani. Pochi sanno per esempio che nel 2006, duecento tra i più accreditati dotti musulmani firmarono un documento capitale, il "Messaggio di Amman", che definiva quali sono i movimenti legittimamente appartenenti all'Islam e i principali differenze interislamiche, e proibiva l'anatema religioso; e definiva anche, finalmente, le qualifiche personali e intellettuali del "mufti", il "giureconsulto", colui che può rilasciare una fatwa. Pochi sanno della "Dichiarazione di Marrakesh", del 2016, firmata da centinaia di esponenti del mondo culturale e politico di tradizione islamica, provenienti da almeno cento Paesi, e dedicata ai diritti delle minoranze religiose presenti nel mondo a maggioranza islamica, e al loro pieno riconoscimento. E pochi sanno della "Dichiarazione di Washington", del 2018, che riuniva centinaia di rappresentanti delle tre religioni abramitiche e riconosceva che i valori condivisi dai tre monoteismi, come la pace, la misericordia, il perdono, la compassione, la giustizia o la verità, sono molto più importanti delle loro differenze. Curiosamente, tra i promotori di queste tre conferenze c'è un personaggio molto interessante, l'anziano Abdullah Bin Bayya, direttore del Forum for Promoting Peace in Muslim Societies, con sede ad Abu Dhabi.

**Lei dal 2020 dirige l'Istituto italiano di cultura ad Abu Dhabi come vede la condizione delle donne in quel Paese e perché la sharia viene applicata in modo diverso?**

Gli Emirati Arabi sono un Paese giovane, nato sotto un fondatore saggio e illuminato, Shaikh Zayed Al Nahyan, che ha fatto della moderazione, dell'ospitalità e della tolleranza i pilastri della condotta pubblica e privata. E che ha insistito, insieme alla sua famiglia, sulla necessità della promozione femminile, e prima di tutto sull'istruzione delle donne. Il risultato è che oggi la leadership emiratina vede molte donne al proprio interno, a capo dei ministeri, della diplomazia e in altre posizioni chiave. Questo non significa che il Paese abbia rinunciato alle tradizioni o che si siano introdotte forme di lassismo, tutt'altro, i valori e i precetti veicolati dalla religione sono osservati scrupolosamente. Ma è chiaro che progresso e benessere non coincidono necessariamente con l'adozione dello stile di vita occidentali.

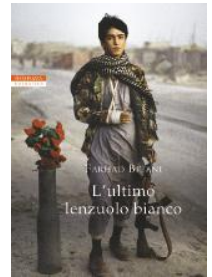
LIBRI Quattro titoli dell'editore Neri Pozza

## Quirico e Secci «Ricordiamoci l'Afghanistan»

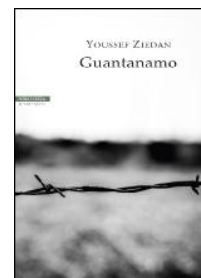
Bitani, Elliot e Ziedan raccontano storie e guerre del mondo afgano



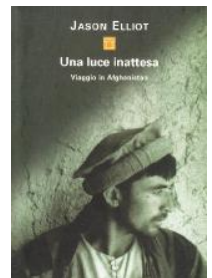
Quirico e Secci la copertina del libro



Bitani L'ultimo lenzuolo bianco



Guantanamo di Youssef Ziedan



Il libro di Jason Elliot

●● «Da vent'anni l'Occidente perde tutte le guerre, ogni tipo di guerra: guerriglie tradizionali, terroristiche, conflitti per procura o combattuti direttamente. Sconfitto da armate di fanatici in ciabatte ed eserciti con gli scarponi, l'Occidente mostra di essere del tutto incapace di affrontare il nuovo tipo di violenza organizzata del XXI secolo, in cui la distinzione tra guerra, crimine organizzato e violazione dei diritti umani si è diluita. Dal Nord Africa all'Africa Nera, dalla Tunisia alla Nigeria musulmana, dalla Siria all'Iraq all'Afghanistan, i luoghi dove fino a qualche anno fa un occidentale poteva muoversi, visitare, commerciare senza problemi, sono diventati terre del silenzio e dell'odio». Ecco che cosa scrivono Domenico Quirico e Laura Secci nel libro «La sconfitta dell'Occidente», pubblicato da Neri Pozza editore. Passando in rassegna i numerosi conflitti che hanno visto soccombere negli ultimi decenni l'Occidente, i due giornalisti mostrano il pericolo più grande di questa sconfitta: la sua rimozione dal discorso pubblico. Si preferisce parlare di economia, di moda, di musica, di generi, mentre «l'indifferenza che è una forma della volgarità nei cuori come un motore».

Un altro scrittore Farhad Bitani ne «L'ultimo lenzuolo bianco» edito da Neri Pozza inizia scrivendo «Sono tante, forse troppe, le cose che ho visto nei miei primi trentatré

anni di vita. Adesso le racconto. Ho lasciato le armi per impugnare la penna. Traccio i fatti senza addolorarli, senza velarli. Dopo aver vissuto l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza nell'ipocrisia, ho un tremendo bisogno di verità». Bitani, è un ex capitano dell'esercito, un giovane uomo che ha attraversato da osservatore privilegiato la storia dell'Afghanistan: dal potere dei mujaheddin ai talebani fino al governo attuale (almeno fino ad una settimana fa). Narrando di un giovane arabo rinchiuso senza colpa nel campo di prigionia di Guantanamo da cui prende il titolo del libro (Neri Pozza), negli anni immediatamente successivi agli attentati dell'11 settembre, Youssef Ziedan affronta uno dei temi fondamentali del nostro tempo, in cui la lotta al terrore col terrore finisce inevitabilmente col minare i fondamenti stessi della democrazia e della dignità dell'uomo.

«Una luce inattesa» (Neri Pozza) è il frutto di due lunghi soggiorni di Jason Elliot nella tormentata e meravigliosa terra dei pasthuns, dei talibani e del generale Ahmad Shah Massud. Dopo aver tentato di attraversare il territorio di Hazara, dove nemmeno un polpo può passare senza essere preso a fucilate, Elliot penetra all'interno dell'Afghanistan, a Faizabad nel nord e a Herat a ovest. Notevole la descrizione degli usi e dei costumi delle diverse etnie, dei paesaggi mozzafiato e del Sufismo.